

ECONOMIA**Azioni Ubi Banca
al minimo storico
timori per i tagli**

Servizio a pagina 10

Azioni a picco, «Ubi torni banca»

Preoccupazione tra gli investitori: il gruppo è solido ma si rischiano strumentalizzazioni

VARESE – Non solo il taglio di 1.500 posti di lavoro, una riduzione dei costi di 115 milioni a regime (circa l'8% dell'intero ammontare delle spese per il personale), e la chiusura di 44 filiali e la trasformazione di 78 agenzie in minisportelli. Ora, a portare altre nubi scure sull'orizzonte del Gruppo Ubi, c'è pure Piazza Affari. Reduci da due giorni neri in Borsa, in cui sono finite sotto quota 2 euro perdendo ieri oltre sei punti percentuali, le azioni del colosso del credito continuano ad impensierire gli investitori. «Anche da parte di noi lavoratori - spiega **Rosalina Di Spirito**, segretaria provinciale di Fibi e dirigente sindacale in Banca Popolare di Bergamo e Ubi Banca - c'è grande preoccupazione: siamo alla ricerca delle motivazioni di questa mancata accoglienza da parte del mercato. Da un lato viene da pensare che, evidentemente, il territorio non veda con favore la trasformazione dell'istituto di credito: dopo questa svolta nella finanza, ora si torni a fare davvero la banca. Ma dall'altro sappiamo il motivo di questo calo che non può essere solo questo». Già perché, prosegue l'esperta, «il gruppo è buono e solido: certo, ha dei buchi legati al mercato, poiché non si incassa più come prima, ma l'impressione è che dietro ci sia qualche strumentalizzazione. Non vorremmo che, dopo il massiccio piano industriale appena presentato, arrivassero altri annunci, come ulteriori accorpamenti oppure altri tagli». Eppure, rimarca ancora una volta Di Spirito, «negli anni dal gruppo non sono stati fatti azzardi né scelte folli: si è sempre puntato sul rispetto della qualità dei prodotti». A maggior ragione, dunque, «questi movimenti in Borsa, con valori così bassi, ci preoccupano molto». Anche per **Marisa**

Mentasti, responsabile di Adiconsum Varese, «sicuramente è un momento molto difficile: già la gente fa fatica a mettere da parte qualche risparmio, e poi li vede ridursi ulteriormente quando decide di investirli in Borsa». Sulla stessa lunghezza d'onda infine **Mario Caspani**, di Falcri Silcea: «Le banche non sono in crisi patrimoniale, né tantomeno lo è Ubi, però ci sono tecnicismi che creano vincoli e fanno sì che il raggiungimento di certi parametri sia più complicato per le banche italiane, piuttosto che per quelle di altri Paesi d'Europa». Il delegato di Falcri mette l'accento sul nuovo piano industriale (con vigorose sforbiciate che riguarderanno anche il personale) che, a settembre, sarà presentato ai sindacati: «In sostanza, la sempre più grave crisi economica e finanziaria, i provvedimenti del governo centrale che impropriamente impongono alle banche limiti in materia di servizi e prezzi da praticare alla clientela, i vincoli fissati da Eba che non consentono una efficace ed efficiente allocazione delle risorse, le scelte errate operate, anche nel recente passato, da una parte del management, costituiscono fattori di criticità che i vertici di Ubi intendono affrontare con la nuova manovra "strategico-organizzativa" che si basa essenzialmente sul contenimento dei costi del personale».

